



CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI DELLA SARDEGNA
VERBALE DI SEDUTA DEL CONSIGLIO

seduta del 30 febbraio 2017 DELIBERAZIONE n. 4

OGGETTO: espressione del parere, ai sensi dell'art. 9, co. 3, legge regionale 17 gennaio 2005, n. 1, sul disegno di legge di stabilità 2017 e sul bilancio di previsione 2017-2019.

L'anno duemiladiciassette, il giorno trenta del mese di gennaio in Abbasanta, nel Centro Servizi del nuraghe Losa, strada statale n. 131, km 123, regolarmente convocato, è riunito

Nelle persone dei signori :

Soddu Andrea	P		Nizzi Settimo		A
Alimonda Giorgio		A	Pili Anita	P	
Cabriolu Marta	P		Pintus Manuela	P	
Cannas Giampaolo Massimiliano		A	Piras Pietro Paolo	P	
Cappelli Laura	P		Saba Franco	P	
Cogotti Mariano		A	Sanna Nicola	P	
Corongiu Alessandra	P		Sassu Sabrina	P	
Corrias Salvatore	P		Satta Antonio	P	
Cotza Francesco	P		Satta Gian Franco	P	
Cuccu Fernando		A	Sircana Pietro Lucio Giuseppe	P	
Delunas Stefano	P		Soletta Gianfranco	P	
Falconi Daniela	P		Soro Stefano	P	
Littarru Gianluigi	P		Tegas Franco		A
Locci Tommaso Antonio		A	Tendas Guido		A
Massidda Paola	P		Tiroto Antonio		A
Mattana Salvatore	P		Uda Roberto	P	
Montisci Roberto		A	Zedda Lino	P	
Morghen Giuseppe	P		Zedda Massimo		A
			Totale	25	11

ASSUME la presidenza il presidente Andrea Soddu, il quale procede all'appello dei presenti e constatata la presenza della maggioranza dei consiglieri in carica, dichiara aperta la seduta.

Il Consiglio delle Autonomie Locali

Vista la legge 17/1/2005 n. 1 recante "Istituzione del Consiglio delle Autonomie locali e della conferenza permanente Regione-Enti Locali";

Visto il regolamento interno del Consiglio delle Autonomie Locali;

Vista la nota del 20 gennaio 2017 n. 609 /SA (prot. CAL 40 del 20.01.2017) con la quale il Presidente del Consiglio regionale, Gianfranco Ganau, dava comunicazione dell'avvenuto accertamento della presenza di norme estranee al disegno di legge di stabilità 2017, come definito dall'articolo 36, comma 4, e dall'allegato n. 4/1 del decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118, dalla legislazione regionale in materia di bilancio e di contabilità della Regione ai sensi della legge regionale n. 11 del 2006, come modificata dall'art. 1, comma 1, lettera a) della legge regionale 10 agosto 2010, n. 14, dando corso alla decorrenza dei termini di legge;

Il presidente espone le osservazioni emerse nel corso anche della precedente seduta e degli interventi dopo la trasmissione di una bozza di parere elaborato a sintesi delle segnalazioni dei consiglieri.

Il presidente invita al dibattito i presenti ai quali chiede eventualmente di integrare la bozza di parere.

Prendono la parola il consigliere Mattana, il Consigliere Sanna, e altri che in generale rilevano l'esigenza di segnalare al consiglio regionale un maggiore impegno finanziario a favore dei comuni e degli enti territoriali che li renda coinvolti e corresponsabili di un effettivo governo della comunità regionale attraverso il potenziamento di leve di diretto intervento e contrasto alla crisi sociale in atto;

Ritenuto di dover provvedere all'approvazione del parere, espressione e sintesi delle risultanze dell'assemblea, il presidente, propone la votazione sul documento base consegnato ai componenti con le integrazioni, le correzioni e le osservazioni emerse in fase di dibattito e con la mozione di subordinare il parere favorevole all'accoglimento delle correzioni e degli emendamenti ivi contenuti.

Si procede a votazione palese con il seguente risultato:

<i>presenti :</i>	<i>15</i>
<i>voti favorevoli:</i>	<i>15</i>
<i>voti contrari:</i>	<i>0</i>
<i>astensioni:</i>	<i>0</i>

Di seguito il presidente proclama l'esito ufficiale delle votazioni ed

Il Consiglio delle Autonomie Locali

all'unanimità

DELIBERA

- 1) Di approvare, ai sensi del comma 3 dell'articolo della legge regionale 17 gennaio 2005 n. 1, il parere sul disegno di legge di stabilità 2017 e sul bilancio di previsione 2017-2019, che si allega al presente atto per costituirne parte integrante e sostanziale; ;*
- 2) di dare comunicazione del presente parere al Presidente del Consiglio Regionale e al Presidente della III Commissione.*

Letto confermato e sottoscritto

*Il presidente
Andrea Soddu*



CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI DELLA SARDEGNA

Parere ai sensi dell'art. 9, co. 3, della legge regionale 17 gennaio 2005 n. 1 sul disegno di legge n. 393/p "legge di stabilità 2017" e bilancio pluriennale 2017-2019 e relativi allegati .

Prima ancora di entrare nel merito della manovra finanziaria regionale al Consiglio delle Autonomie locali preme sottolineare che l'espressione del parere sul disegno di legge della Giunta regionale è, per se stesso, un giudizio sospeso. Non può essere altrimenti poiché la valutazione su un provvedimento programmatico ancora suscettibile di notevoli modifiche va formulata sul momento e sul testo attuale, di pari passo con l'acquisizione della visione della mole di documenti la cui lettura occupa ben più tempo di quello assegnato come termine al CAL. Il Consiglio delle Autonomie locali si riserva di integrare il documento odierno e di aggiornare il parere durante tutto l'iter di approvazione della legge.

Seppure con tutte le difficoltà di verifica della documentazione, il giudizio complessivo della manovra e della legge di bilancio è di forte preoccupazione, non si registrano sostanziali cambiamenti negli interventi a favore del sistema delle autonomie locali e l'analisi delle diverse azioni induce a rilevare una riduzione dei trasferimenti e la contrazione delle leve di intervento in capo ai comuni, alle province e alla città metropolitana.

La lettura degli atti del bilancio regionale 2017-2019, seppure esalti la descrizione delle linee strategiche lascia trasparire le difficoltà di una ripresa che viene percepita dalle comunità come abbandono e allontanamento dei livelli superiori dalle realtà più vicine ai cittadini. Una costante dei periodi di crisi che porta alla sfiducia verso le altre istituzioni e a rifuggire dal principio di sussidiarietà elaborato in Italia e in Europa e consolidatosi nei primi anni del secolo. Quasi una grave forma di miopia che colpisce le istituzioni di vertice portandole a volgere lo sguardo da un'altra parte, a guardare al sistema delle Autonomie locali con la presunzione che esso sopravviva autonomamente, di linfa propria. Fenomeni come l'emergenza meteo, come l'immigrazione, la disoccupazione giovanile al 40%, la desertificazione delle aree interne, la forte ripresa dell'emigrazione, e gli stentati processi di riforma, sono lì a dimostrare che il governo regionale senza il coinvolgimento attivo delle enti locali fatica inانamente e aumenta la percezione del distacco dai territori.

L'esame della documentazione dimostra che gli interventi a favore delle autonomie locali solo apparentemente rimangono invariati quasi che quello passato fosse stato un anno ordinario, privo di disagio sociale, durante il quale la funzione attiva dell'amministrazione regionale avesse posto un freno a più di un lustro di sfinimento sociale ed economico. Anche soltanto mantenere invariate le risorse significa ignorare l'urgenza di sostenere il sistema delle istituzioni locali e di chiarire una volta per tutte quali enti svolgono quali funzioni e con quali risorse. Le province commissariate e, di fatto, in liquidazione da diversi anni, sono rimaste impotenti ed impossibilitate dall'erogare anche i servizi più ordinari fino a ridurre la struttura socio-economica regionale in ginocchio. Al limite della vera e propria crisi istituzionale.

Oggi nessuno è in grado di stimare anche solo approssimativamente a quanto ammonti il danno causato sul sistema viario interno dalla mancata manutenzione ordinaria. Quali siano gli effetti dei mancati interventi di manutenzione ordinaria sul sistema e sul patrimonio scolastico regionale, che ha inciso anche sul numero di presenze e di lezioni complessive e quindi anche sul sistema formativo. È impossibile non accorgersi che le province e i comuni sono oggi imbalsamati in un

sudario di tagli ai servizi e contenimento della spesa, costretti ad assistere agli effetti di decisioni assunte ad altri livelli e a pagarne le conseguenze.

Dal raffronto della previsione di entrata del titolo I, tributi propri e compartecipati, con la previsione contenuta nel bilancio triennale 2016-2017 per l'anno 2017 si constata un decremento di oltre 301 milioni di euro. Non risulta chiaro a cosa sia dovuta questa forte contrazione nella previsione delle entrate rispetto a quella effettuata un anno fa ed inoltre non c'è traccia dei 1.200 – 1.400 milioni di euro cui si è parlato in consiglio regionale il 30 luglio 2014 nell'illustrazione dei contenuti dell'accordo tra il Ministro dell'economia e delle finanze e la Regione Sardegna in materia di finanza pubblica firmato in data 21 luglio dal Presidente della Regione.

Nella proposta della Giunta, rispetto alle previsioni definitive relative al 2016, si riduce lo stanziamento a favore del sistema delle autonomie locali tramite il fondo unico di € 8.087.254.

Si tratta di una riduzione abbastanza consistente che sommata a tutti gli altri tagli che gli enti locali stanno sopportando non può che ripercuotersi in una riduzione della quantità e qualità dei servizi, che il Consiglio delle Autonomie locali non può accettare oltre

Gli accantonamenti sulle quote di compartecipazioni ai tributi erariali, spettanti alla Sardegna in base allo Statuto Speciale, ammontano per l'anno 2017 a € 683.996.000.

Le somme sottratte alle entrate proprie dell'insieme delle province sarde, imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore (RCA) e imposta provinciale di trascrizione (IPT), ai sensi degli articolo 1, commi 418, 419 e 451 della legge 190/2014, ammontano per l'anno 2017 a € 123.623.157.

La sentenza della Corte Costituzionale n. 205/2016, depositata in cancelleria il 21 luglio 2016, in relazione ai commi , commi 418, 419 e 451 della legge 190/2014, dichiara che "le disposizioni in essi contenute vanno intese nel senso che il versamento delle risorse ad apposito capitolo del bilancio statale (così come l'eventuale recupero delle somme a valere sui tributi di cui al comma 419) è specificamente destinato al finanziamento delle funzioni provinciali non fondamentali e che tale misura si inserisce sistematicamente nel contesto del processo di riordino di tali funzioni e del passaggio delle relative risorse agli enti subentranti.

In attuazione della sentenza n. 205/2016 le risorse su cui c'è stato il pronunciamento dovrebbero andare alla regione per essere successivamente assegnate alle province sino a quando continuano a svolgere le funzioni e successivamente ai soggetti eventualmente subentranti.

Constatata l'impossibilità per le province di provvedere alle funzioni ancora in capo ad esse, con la legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016) si è provveduto a restituire parte delle risorse sottratte con leggi precedenti, nella misura di 495 milioni per il 2016 escludendo però dalla ripartizione di tale cifra la Sardegna e la Sicilia. Non averlo impedito ieri impone di sbarrarlo oggi opponendosi con tutte le energie al tentativo di reiterare la discriminazione.

Per le stesse finalità la legge 11 dicembre 2016, n. 232 (Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019) dispone la restituzione di € 900.000.000 per l'anno 2017 e benché il dato letterale non escluda dalla ripartizione la Sicilia e la Sardegna è in atto il tentativo di escluderle, replicare quanto avvenuto nel 2016.

A tale proposito riteniamo fin d'ora di chiarire che la Regione deve manlevare le province e la città metropolitana e l'intero sistema di governo territoriale da qualsiasi esclusione dal fondo per il finanziamento di interventi a favore degli Enti territoriali di cui al comma 439 dell'art. 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017.

Nel 2017, in relazione alla situazione finanziaria della Regione, abbiamo il seguente quadro:

Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa disponibili, al netto degli accantonamenti e della spesa per la sanità, € 2.737.379.072,64,

Accantonamenti € 683.996.000.

Risorse sottratte alla Sardegna dalle entrate delle province relative ad IPT ed RCA € 123,623.157

Il totale delle risorse spettanti alla Sardegna che lo Stato intende sottrarle nel 2017 è pari a € 807.619.157,14.

Senza questi tagli si avrebbe a disposizione un 30% di risorse finanziarie in più rispetto a quelle di cui attualmente si può disporre in relazione alle entrate del Titolo 1, al netto delle spese per la sanità.

Le spese per il sociale secondo una sommaria stima non ricavabile dai documenti trasmessi risulterebbero aumentati dalle risorse assegnate dalla legge 18 del 2016. L'ammontare disponibile è un cifra forfettaria che neppure lontanamente è sufficiente a coprire la platea dei soggetti coinvolti. Il rischio concreto è che l'insufficienza delle risorse si riveli un boomerang aggravando il pericolo sociale dell'insofferenza degli esclusi. Il malessere lascerebbe in prima linea i sindaci che non possono subire ulteriormente gli sfoghi degli emarginati e degli esclusi dalla vita attiva delle nostre comunità. Compito delle istituzioni è quello di trovare soluzioni e di creare inclusione non di chiedere perdono per essersi girati dall'altra parte.

Compito del Governo regionale è quello di invertire la rotta rispetto alla direzione degli ultimi anni che ha visto le comunità territoriali come fratelli minori del governo regionale piuttosto che il vero e proprio punto di forza sul quale investire per avviare un processo di rinascita della regione.

I principi e le riforme degli anni 2005-2006 che prospettavano un governo collettivo della Sardegna con la costituzione del fondo unico e con il processo di decentramento, che coinvolgevano il livello più prossimo ai cittadini in assunzione di responsabilità collettiva degli enti territoriali e della Regione sono obnubilati da una tentazione restauratrice e centralista.

Il governo locale attende da quello regionale quella stessa forma di solidarietà che ha visto protagoniste le comunità locali nelle recenti avversità meteo, quella stessa forma di solidarietà che ha visto semplici cittadini e primi cittadini, volontari e lavoratori della protezione civile affrontare eventi eccezionali sostenendosi vicendevolmente e andando oltre le competenze, le funzioni specifiche e le risorse. Non è più di attribuire responsabilità a terzi piuttosto che registrare con spirito costruttivo le carenze e le inefficienze strutturali che hanno acuito i danni già pesanti delle calamità naturali.

Il governo locale si rivolge ai tanti colleghi ed ex colleghi sindaci che compongono le fila del consiglio regionale affinché dimostrino quella solidarietà che questa manovra finanziaria sembra dimenticare. Il governo locale fa appello al Consiglio Regionale affinché inverta il flusso verticistico che ha caratterizzato gli ultimi anni e torni ad una visione di direzione condivisa e collettiva con il sistema delle autonomie locali. Il Consiglio delle autonomie locali chiede un segnale preciso in questa direzione e tale potrebbe essere il fondo affidato al Consiglio regionale di 25 milioni di euro da destinare alle azioni prioritarie se venisse direttamente assegnato ai comuni a ristoro dei danni per le recenti tempeste abbattutesi sulle comunità o finalizzati al ripristino di opere strutturali danneggiate anche dall'incuria e dalla mancata manutenzione ordinaria per le carenze sopra evidenziate. Si tratterebbe di un sussulto politico che renderebbe onore all'assemblea legislativa e infonderebbe nella collettività regionale una fiammella di ritrovata concordia a favore dei sardi.

Per quanto il parere è conforme alle considerazioni sopra espresse e, condizionato all'accoglimento delle correzioni richieste

Parere approvato in data 30 gennaio 2017

Firmato Il presidente
del Consiglio delle Autonomie locali
Andrea Soddu

